

Tempo liberato



FELICITAS HOPPE
TRE VIAGGI IN UNO
SULLE TRACCE DI PIGAFETTA

Felicitas Hoppe sale a bordo di una nave container ad Amburgo nel 1997 e solca le vie marine di Antonio Pigafetta (foto), il navigatore vicentino al seguito di Magellano che tornò dal giro del mondo del 1519-21. *Pigafetta* (traduzione di Anna Maria Curci,

Del Vecchio Editore, pagg. 182, € 17) è il titolo del suo viaggio: un'esplosione di fantasia, di luoghi, di orizzonti e di assonanze (Magellano, Kafka, Colodi, Pippi Calzelunghe). Il libro è tre viaggi insieme: è il sogno di una circumnavigazione, è il viaggio

compiuto e la trasfigurazione di altri peripli ancora. Perché la morale della scrittrice, vincitrice nel 2012 del Georg-Büchner-Preis, il più prestigioso riconoscimento per autori in lingua tedesca, è una sola: mettetevi in viaggio e allora vivrete.

Abbiamo spento le stelle, sfregiato il cielo, e ora che non vediamo più diamanti danzare nell'aria, siamo diventati cacciatori del buio. Perché quelle luci che ci guardano sono sentinelle e carezze. Sono l'ossigeno dei sogni perché, secondo l'astronomo Usa Bob Bertram, abbiamo bisogno di abbracciare nello stesso tempo 450 stelle per sgranare gli occhi: con meno astri il gioco non funziona e il cielo si ammutolisce. Per ritrovare la luce basta cercare il buio: è quello che ha fatto Irene Borgna, guida naturalistica con un dottorato di ricerca in antropologia alpina, con il marito Emanuele e il cane Kira. Sono saliti in camper per un Grand Tour inseguendo la notte, dalle Alpi Marittime al Mare del Nord: «Partiremo. Stabiliremo una rotta approssimativa che ci guidi come intrepidi moscerini per riuscire a svincolare fra le maglie sempre più strette della ragnatela di luce che avvolge il Vecchio continente». *Cieli neri. Come l'inquinamento luminoso ci sta rubando la notte è il loro diario di viaggio, appesi al ciglio della notte, con vista sull'unico fuoco che ci guida, la meraviglia.*

Dalla tomba della regina Nefer-tari (1295-1255 a.C.), alla luce del Mausoleo di Galla Placidia fino alla *Notte stellata* di Van Gogh, il cielo è stato democratico, bello quando è bello, per i ricchi come per i poveri. Poi, a fine '800 arriva la *nightlife* e tutto finisce: le città sono immerse in un perenne plenilunio umano, causato dall'inquinamento luminoso. Le luci sono stucchezza, costano 7 miliardi di euro all'anno in Europa ma tanti lampioni non garantiscono poi sicurezza, mentre - scrive Borgna - «l'Italia sembra in fiamme, la Pianura Padana è una pozzanghera abbagliante, si salvano solo le Alpi. L'Europa di notte non dorme, o, se lo fa, tiene la luce accesa come i bambini».

Già nel 1992 l'Unesco ha dichiarato che la vista del firmamento va tutelata e nel 2007 è stata firmata la Dichiarazione in difesa del cielo notturno e del diritto alle stelle, ma il cuore di tenebra è un lusso. Bisogna mettersi in macchina per poterla raggiungere e mettere nello zaino una "Biografia", come scrive Irene Borgna. Il viaggio inizia a Sommières, in Occitania: un villaggio tranquillo che già mostra le crepe dell'inquinamento luminoso. Meglio rimettersi in camper, destinazione Canton Ticino e «la Val Bavone è un posto speciale: sembra un precipizio di asteroidi». C'è poi chi, fra Stiria e Carinzia, in Austria, ha scelto di chiudere a chiave come in un museo la bellezza della notte nel Parco naturale Zirbitzkogel-Grebenzen. Più a Nord, in Baviera, si arriva a Winkimoos-Alm, che nel 2018 è stato certificato come International Dark Sky Park dall'International Dark Sky Association (Ida).

Nel Paesi Bassi. I bul laghi salmastrici del Dark Sky Park



A CACCIA DEL BUIO PER VEDERE LE STELLE

Grand Tour notturno. Il viaggio di Irene Borgna, guida naturalistica esperta di antropologia alpina, insieme al marito e al cane, dalle Alpi Marittime al Mare del Nord per fuggire dalle luci artificiali che un po' ovunque inquinano la notte

di Maria Luisa Colledani

È il primo Parco delle stelle sull'arco alpino: se in città un cielo coperto moltiplica per dieci la luminosità, a oltre 30 km di distanza la aumenta di quasi tre volte. Così, le nubi sbattono in faccia gli sprechi di Salisburgo, fin quasi inquinando il cielo di Winkimoos-Alm.

Le tenebre sono buon vivere: una notte integra è importante per la salute, per la vita quotidiana di metà del mondo animale, per le piante. In Italia spendiamo più di 1 miliardo di euro all'anno per l'illuminazione pubblica, usiamo impianti troppo potenti, che sono colabrodo di luce. Eppure basterebbe applicare le norme: quella della Lombardia (2000), è considerata la migliore legge al mondo per contrastare l'inquinamento luminoso, tanto da essere stata co-

piata da Francia, Cile, Slovenia, Repubblica Ceca. Le leggi vanno fatte rispettare, insieme con la nascita di parchi come quello di Westhavland, nel Brandeburgo. Irene ed Emanuele a Pary, dove è stato sperimentato un abbassamento del 70% dell'illuminazione, capiscono cosa significa un cielo buio difeso da tutta una comunità. Così come al confine tra Frisia e Groninga, nei Paesi Bassi: la notte nera è custodita da due Dark Sky Park in cui le dighe costruite per proteggere la terra dal mare hanno creato bul laghi salmastrici per i nomadi del cielo. Questo è il *finis terrae* del viaggio. Il camper punta ora verso Sud e sull'Altopiano della Gardetta, dove le valli Stura, Grana e Malra si incontrano, Irene ed Emanuele hanno «di nuovo l'identica sensazione di

essere strappati da terra, potente e terribile. È come un rapimento alieno: si sente sollevare da terra e anche precipitare in una profondità senza fine. Irresistibile e insopportabile». Tanto è intima, viscerale. Tanto è così disperatamente umana perché, con la poesia di Mario Rigoni Stern «dove il cielo era vastissimo e le stelle parevano triplicare di numero, le costellazioni sembravano giocassero nel cielo come fanno i rondini». Sono gli animali a sbattersi in faccia la verità: *Dark matters*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cielini

Irene Borgna
Ponte alle Grazie,
pagg. 198, € 15

DA PIPPI A GRETA, VIAGGIO NEL PAESE DELLA POSTUMANITÀ

Svezia

di Carlo Marroni

C'è una città, nel grande Nord dell'Europa, che sta per spostarsi. Ci metterà del tempo, ancora una quindicina d'anni. Ma per allora, salvo imprevisti, sarà tre chilometri più in là. È sorta sopra il più grande deposito di minerali di ferro al mondo. Proprio per questo fu costruita nel 1900, ma da allora l'attività incessante di estrazione ha causato l'indebolimento del suolo e la miniera che l'ha creata ora la sta distruggendo. È Kiruna, la città più settentrionale della Svezia, parecchio sopra il circolo polare artico. Siamo in Lapponia, la sconfinata terra di laghi e conifere, dove i turisti si spingono fino al parco nazionale di Sarek, per entrare dentro «l'ultimo lembo di natura selvaggia d'Europa».

La storia della città invisibile spunta dentro il volume dedicato alla Svezia di *The Passenger*, la collana di Iperborea che raccoglie reportage e saggi narrativi tracciando un ritratto della vita contemporanea di un paese e i suoi abitanti. Un modo nuovo per conoscere velocemente un paese: non ci sono indicazioni di musei o percorsi di centri storici, ma spaccati di vita, e un po' di numeri. Già, i fantastici numeri svedesi. Le connessioni in fibra ottica sono il 68% del totale (Italia 6%), uso del denaro elettrico all'80% (del totale mentre l'Italia è solo al 14%). Certo, su qualcosa siamo avanti: l'italiano è il popolo europeo più tatuato (pure l'Istat l'ha inserito nel paragrafo) e stacchiamo di un'incollatura svedesi e americani. Ma loro ci ribattono alla grande sulla presenza di Mc Donald: ben 23,5 ogni milione di abitanti, e le polpette non le mangiano solamente, le esportano, visto che sono due milioni quelle consumate ogni giorno nei negozi Ikea.

Il mito dello stato sociale è un *refrain* solido, che nasconde anche disagi profondi, come il rischio che il culto dell'individualismo diventi una condanna alla solitudine, come mette in luce il documentario del regista italo svedese Erik Gandini.

E si parte da Pippi Calzelun-

ghe per arrivare ad esporre con apparente leggerezza i vantaggi di un'esistenza pienamente autonoma, avventurosa ed emozionante, basata su legami elettivi, fino alla via svedese dell'amore, concetto che negli anni '70 diventa progetto politico, sotto Olof Palme. Il nome del primo ministro socialdemocratico ucciso nel 1986 mentre passeggiava di sera con la moglie resta una ferita aperta, e l'omicidio vanta più piste investigative nella storia, molto più del caso Kennedy. Insomma un mistero - anche se pare formalmente risolto, solo nel 2020 - che in controllo fa leggere dei tratti del carattere nazionale, come se le istanze visionarie di Palme rimaste abbandonate possano riprendere piede.

Dal saggio-guida emerge chiaramente il tratto di una società che «anela a spingersi con coraggio verso una modernità quasi postumana di giustizia, solidarietà ed emancipazioni globali», un complesso di spinte che spesso di infrange con una realtà più brutale, come l'ascesa di un partito cristonazista come reazione (anche) alla politica di accoglienza e integrazione forse tra le più riuscite, anche se non esente da errori.

Un modello, quindi, che crea spinte di grande impatto, per ultima Greta Thunberg, che si innesta nella tradizione tutta svedese di prendere davvero sul serio i bambini, ma anche il miracolo tecnologico di Spotify, che rivela come una nazione di soli dieci milioni di abitanti possa competere con la Silicon Valley. E alla fine resta sempre il modello svedese «dalla culla alla bara» su tutto, che si è riproposto anche con l'esplosione del Covid, quando l'eccezione scandinava faceva notizia sul tg e intasava i social network dando spazio agli opinionisti di turno, rimanendo in buona parte frainteso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Svezia. The Passenger.
Per esploratori del mondo
Iperborea, pagg. 192, € 19,50



Sono vite con un inizio complicato. Ma con un futuro tutto da scrivere.

I Ragazzi di Nisida è un podcast del Sole 24 Ore a cura di Donata Marrazzo. Stupore, speranza, paura, fiducia, fratellanza, rabbia, malattia, sono i concetti chiave intorno ai quali i giovani detenuti dell'istituto penitenziario minorile di Napoli ricostruiscono, attraverso ricordi, riflessioni, emozioni e piccoli componimenti, le proprie storie. Lo fanno all'interno di un laboratorio di scrittura curato da Maria Franco, Tante voci diverse che raccontano un desiderio comune: il cambiamento.

DISPONIBILE SUL SITO DEL SOLE 24 ORE E SULLE PRINCIPALI PIATTAFORME AUDIO

